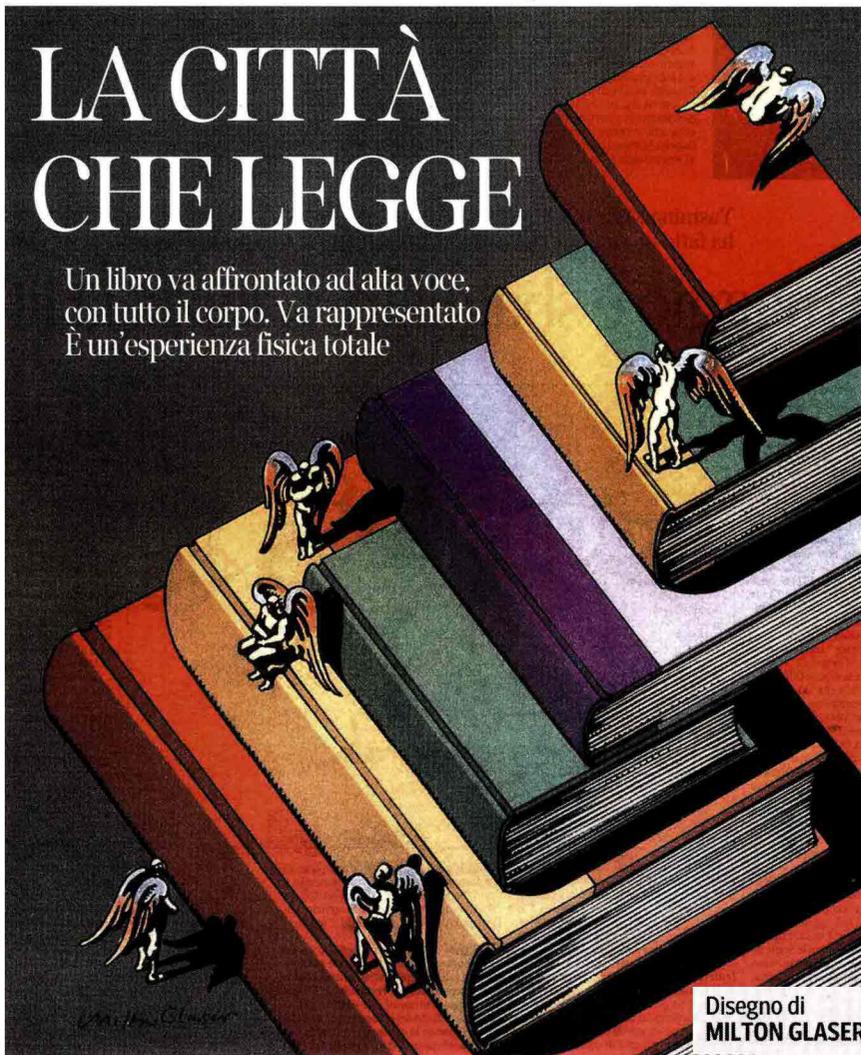


Benvenuti a Bookcity

LA CITTÀ CHE LEGGE

Un libro va affrontato ad alta voce, con tutto il corpo. Va rappresentato. È un'esperienza fisica totale



Disegno di MILTON GLASER

di DARIO FO

Sono appena tornato da una visita alla casa di reclusione di Marassi a Genova dove i detenuti hanno dato vita a una compagnia, il Teatro dell'Arca. E ho sentito ancora una volta palpabile quel grande bisogno di bellezza e di arte così necessarie a chi è costretto in una situazione di isolamento coatto. Sapere che Bookcity va anche nelle carceri e negli ospedali è quindi qualcosa che mi fa molto piacere. Soprattutto è la mossa giusta e doverosa di una cultura, che — se vuole avere ancora un senso — deve rompere vecchi argini e uscire tra la gente, là dove più ce n'è bisogno.

Bookcity entri quindi nei luoghi del dolore, faccia conoscere a chi mai l'ha provato, o in quel momento ne è escluso, il piacere infinito della lettura. Che però non deve essere mai libresca né statica. Un libro è una cosa viva, chi fa risuonare le sue parole deve farlo non solo con la voce ma attraverso tutto il corpo. Da attore mi permetto di suggerire alcuni «trucchi» del mestiere. Primo, mai leggere da seduti. Secondo, accompagnare con qualche gesto la scansione della frase. Terzo, modulare le intonazioni, le pause, i ritmi. In una parola: rappresentare il testo. Il che è qualcosa di molto diverso dal recitarlo.

Le mie recenti esperienze di lettura pubblica — nei teatri di Genova, Bologna, Firenze — del libro postumo di Franca, *In fuga dal Senato*, mi hanno riconfermato l'efficacia di questa formula. Buona per chi ascolta e anche per l'editore. Perché

ogni volta garantisce una vendita di copie fuori dall'ordinario. Insomma, la tanto sproloquiata crisi del libro esiste solo per chi si chiude in vecchi schemi e non osa sperimentare nuove strade. Certo, non tutti siamo nati attori. Non tutti abbiamo il dono di leggere ad alta voce... Spesso anche gli stessi autori, alle prese con i loro scritti, rischiano di farli apparire noiosi e pedanti. Una soluzione potrebbe essere quella di coinvolgere ogni sera nelle librerie alcuni allievi delle accademie teatrali. Loro farebbero un po' di esercizio e il pubblico si fermerebbe ad ascoltarli con piacere. E magari uscirebbe con un libro sottobraccio.

Con questo metodo persino certi classici tanto temuti potrebbero conoscere nuova vita. Penso ad esempio a *Le memorie di un ottuagenario* di Ippolito Nievo. Un bellissimo romanzo dimenticato ingiustamente e massacrato nelle aule scolastiche. Riletto da un giovane, magari con accanto un insegnante che dia qualche informazione sul clima culturale del tempo, potrebbe rivelarsi una riscoperta sorprendente. Per non dire di un autore straordinario e spassosissimo come Swift. *Una modesta proposta* o *I viaggi di Gulliver* meriterebbero di essere rinverditi da una lettura spiritosa. Che potrebbe anche farci scoprire il primo romanzo di fantascienza, vecchio di duemila anni, *Il viaggio sulla luna* di Luciano di Samosata. Insomma, torniamo ai classici. Impariamo a condividerli ad alta voce. Sarà una novità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pagina giovani e maestri: la cultura illustrata si mostra

Si intitola «The book is on the table» la mostra che viene inaugurata martedì 19 novembre (ore 18.30) presso la Galleria Nuages di Milano (via del Lauro 10), in occasione di Bookcity. Curata da Giancarlo Ascari, Cristina Taverna e Arianna Vairo, aperta fino al 7 dicembre, propone maestri internazionali dell'illustrazione e del fumetto e giovani autori di talento. Alcune opere illustrano le pagine seguenti dedicate alla manifestazione libraria.

